

Il governo Musumeci applichi il Protocollo lanciato dalla Fondazione Marilù Tregua nel 2013 incentivando la ristrutturazione di 1,3 mln di edifici con interessi sui mutui a carico della Regione

# Rischio sismico: il coraggio o la paura

Comuni senza Piani di emergenza. Foti (Protezione civile): "Legge non consente di sostituirci ai sindaci"



PALERMO – Il rischio sismico è dietro l'angolo, le soluzioni pure. A fronte di un patrimonio edilizio esposto e di un'età media particolarmente elevata, per la Sicilia appare necessario approntare un grande piano di messa in sicurezza che passi dal coinvolgimento dei principali attori pre-

senti sul territorio, dagli istituti di credito ai politici fino alle imprese e agli ordini professionali. Ci proverà il QdS, con un sondaggio lanciato sul proprio sito, rispondendo a una necessità dettata dal fallimento delle opportunità offerte dal sismabonus e dalla possibilità di spingere l'edilizia in crisi in un

settore certamente redditizio e utile per il territorio. Al lavoro c'è anche la Protezione civile regionale, in campo per sensibilizzare quei sindaci ritardatari nella definizione degli strumenti di gestione degli scenari di rischio in caso di calamità.

Inchiesta a pag. 7



**"Sicilia bonus"**

Un incentivo regionale per la sicurezza del territorio

**Dai numeri non si scappa.** Il patrimonio edilizio dell'Isola è vecchio: un edificio su tre è stato costruito tra il 1919 e il 1970, quando ancora non esistevano normative antisismiche. Nel mirino 1,7 mln di edifici

**I Comuni dormono.** Un ente su due non ha ancora approvato il Piano di emergenza e infatti diverse criticità sono emerse nella gestione del recente sciame sismico in provincia di Catania

# Terremoto, oltre un milione di edifici a rischio Ecco un Piano che può salvare migliaia di vite

La Regione applichi il Protocollo lanciato dalla Fondazione Marilù Tregua, coprendo gli interessi sui mutui per le ristrutturazioni

PALERMO – Il tema della sicurezza dei siciliani, in rapporto alle pericolosità conclamate dai potenziali eventi sismici a cui il territorio è esposto, si sviluppa lungo molteplici direzioni. In cima alla lista ci sono le criticità legate a un patrimonio edilizio isolano vecchio – il 30% è stato costruito tra il 1919 e il 1970 – e distribuito nelle aree a elevato rischio sismico: l'ufficio studi dell'Ance nazionale ha calcolato la presenza di 4,5 milioni di siciliani (355 mila nella prima fascia di rischio) e di 1,7 milioni di abitazioni occupate in edifici residenziali.

Un problema serio che non pare risolversi con le buone intenzioni del simabonus, visto lo scarso tasso di utilizzo della una misura – come confermato nell'intervista in pagina da Giuseppe Piana, presidente di Ance Catania – che teoricamente garantirebbe degli incentivi, in termini di detrazioni fiscali dalle imposte sul costo complessivamente pagato, per quegli interventi che garantiscono adozioni di misure antisismiche e che cresce in rapporto alla gravità della classe di rischio dell'immobile.

**Eppure, la strada è tracciata.** L'Ance ha stimato che un'azione di messa in sicurezza del patrimonio edilizio isolano, considerando le prime tre fasce di rischio sismico, permetterebbe di attivare circa 14 miliardi di euro di investimenti, un tesoro di inestimabile valore per un'edilizia in sofferenza e una garanzia di maggiore sicurezza per tantissimi isolani. Soltanto nell'area

etnea, secondo le stime di Fabio Torrici della Fondazione Centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, il 60% del patrimonio edilizio è stato costruito prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche.

**Non è casuale che da più parti si stia lavorando di comune accordo** per trovare una soluzione che metta assieme tutti i soggetti deputati a rilanciare un grande piano antisismico. L'Ance Catania, assieme ad altre sigle, ha lanciato il progetto #CataniaSicura mentre la **Fondazione Marilù Tregua ha proposto, già nel lontano 2013, l'avvio di un protocollo antisismico** per coinvolgere Istituti di credito, Università, imprese, ordini professionali, nel nome del rilancio del settore edilizio tramite l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio isolano. Al momento del suo lancio pubblico, contava già l'adesione di 25 soggetti regionali, tra ordini professionali, Università e altri enti, con l'obiettivo di spingere l'Ars a formulare un disegno di legge per incentivare l'attivazione di credito per le ristrutturazioni, con interessi sui mutui a carico della Regione.

**In particolare, il protocollo** propone un'integrazione tra l'attività normativa dell'Ars, che dovrà valutare l'avvio della formulazione di una legge che preveda un percorso semplificato e agevolato per il rilascio delle autorizzazioni, e l'azione degli istituti di credito che avranno come compito

la messa a disposizione dei finanziamenti necessari ai proprietari di immobili con pagamento delle rate fino a quindici anni.

**Tra i punti del protocollo** si prevede, inoltre, l'impegno della Giunta regionale nella formulazione di un disegno di legge da sottoporre al voto dell'Ars per lo stanziamento di un miliardo di euro in cinque anni quale contributo per l'intero ammontare degli interessi di ogni mutuo.

**Un progetto, quest'ultimo,** che adesso sarà messo a disposizione di tutti i siciliani che potranno appoggiarlo firmando una **petizione sul sito del Quotidiano di Sicilia (QdS.it)** e pressare, in questo modo, i politici regionali per attivare una misura di sostegno al rinnovamento edilizio.

**L'ultimo fronte ancora aperto** è quello dei piani comunali, visto che quasi un comune su due non ha ancora approvato il piano emergenza, rendendosi di fatto impreparato a tutti i rischi legati alle conseguenze di un'eventuale calamità naturale. Anche su questo punto il dipartimento regionale della Protezione civile, lo conferma Calogero Foti nell'intervista in pagina, è al lavoro per fornire alla Regione un dispositivo che consenta di esercitare un potere sostitutivo nei confronti dei sindaci inadempienti.

Testi di

**Rosario Battiato**

A cura di

**Antonio Leo**

**Il protocollo è stato siglato da 25 soggetti tra Università, Ordini professionali e istituzioni**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.